

IDENTITÀ DI UN CAMILLIANO “MEDICO E SACERDOTE”¹

di p. Giuseppe Cinà

Siamo stati convocati da padre Salvatore Pignatelli per questa bellissima festa del suo 50° anno di giubileo sacerdotale. Ed è festa non soltanto per lui, ma per tutti noi: familiari ed amici, confratelli della Provincia romana e Provincia burkinabé e dell’Ordine, perché quando è festa di un membro della famiglia o della comunità, è festa di tutti gli appartenenti a quella famiglia o comunità. Celebriamo l’Eucarestia per cantare il nostro “grazie” al Signore per le “*grandi cose*” che Dio ha fatto alla sua Chiesa e a noi tutti tramite padre Salvatore.

Ora però ci chiediamo *che senso abbia questa festa* per noi che vi partecipiamo: cosa significhi per i suoi familiari, per noi camilliani, per il nostro Ordine religioso.

“Ogni generazione è chiamata a riscoprire e a mettere in atto” un progetto di vita “con cui non soltanto far sopravvivere la cultura e i valori ricevuti, ma anche a preparare i propri membri a ulteriori scoperte e conquiste”...”Sulla scena in cui si svolge il dramma dell’umanità ricompare incessantemente la fragilità umana con le sue manifestazioni individuali, familiari, comunitarie, sociali e culturali, religiose, ma anche ecologiche e ambientali”. Il dramma della pandemia che stiamo attraversando, e che interessa in maniera singolare l’essenza del nostro ministero camilliano, mette in risalto la nativa fragilità dell’uomo e di tutto il creato, a partire dalle sue varie forme di vita. Mostra quindi quanto sia attuale - e quindi da riattualizzare - la missione del nostro Ordine religioso.

E’ una festa che nella sua “gratuità”, ha un dono da offrire, che sta appunto nel “significato” che ognuno di noi vi può - o vi deve - vedere. Perché la “messa a fuoco” di aspetti della via di un singolo, stimola e ricorda anche agli altri certe verità che li riguardano.

Mi limito a considerare *due aspetti dell’identità personale di padre Salvatore*: la dimensione relazionale e comunitaria che ha il suo “nome”; e il rapporto di quel nome con il suo archetipo che è Gesù stesso: “*Il Salvatore*”.

Dimensione comunitaria del “nome” del singolo

La liturgia oggi celebra il “*nome di Maria*”. Maria è non solo la Madre di Gesù, ma anche il “tipo” della Chiesa, della comunità di Gesù, la sua sposa, la sua “casa” o abitazione.

Il “nome” indica l’identità personale di padre Salvatore. Nella concezione della fede cristiana, si scopre che il nome non è dato in maniera fissa e ferma, immutabile, dato una volta per sempre. Piuttosto si forma progressivamente, a volte è cambiato da Dio stesso o dalle circostanze. Per di più nella concezione della rivelazione cristiana, avrà il suo *compimento* - ossia troverà il suo significato definitivo - solo al termine della vita terrena. Il libro dell’Apocalisse (l’ultimo e definitivo testo della rivelazione biblica) infatti scrive: “*Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve*” (2,17; 3,12): è dunque un *gioiello*, simbolo della relazione personale e amorosa con il Cristo risorto.

Un'altra suggestione riguardo al nome, viene dalla domanda: *ma chi dà il nome?* Per l’uomo o la donna biblica è Dio, perché è lui che l’ha voluto e creato, e l’ha fatto per amore, perché solo l’amore personalizza. Ma poi - e questo incuriosisce - anche altri danno il nome: Maria e Giuseppe dovranno dare il nome al bambino, anche se lo hanno sentito dall’Angelo. Ancora più curioso sarà il fatto che a un certo momento, è Gesù stesso che chiede alla sua comunità: “*Chi dice la gente che io sia? ...E voi chi dite che io sia?*” (Mt 16, 13-18). Eppure Gesù sapeva bene chi fosse: si ricordi la scena del suo Battesimo: “*Questi è il Figlio mio, l’amato*” (Mt 3,17; 4,1-11). Gesù dunque vuole essere riconosciuto anche dalla gente, più ancora dalla sua comunità...

Padre Salvatore ha ricevuto il suo nome nel Battesimo: “*nel nome di Cristo*”. Ora tutti sappiamo che questo sacramento imprime il “carattere”, ossia l’identità profonda, unica e irripetibile,

¹ Omelia per giubileo presbiterale di p. Salvatore Pignatelli, 12 settembre 2020 (p. Giuseppe Cinà, M.I.)

squisitamente individuale, che ne plasma la personalità. E' il *carattere cristico*, che tende a conformare a Cristo (Rm 8,29) e rende figlio nel Figlio. Il religioso camilliano, al momento della sua professione, riceve qualcosa come una *precisazione del nome rispondente al carisma* del proprio Istituto. Per il Camilliano è la configurazione al *Cristo misericordioso*, che si prende cura di chi è nella malattia e nella sofferenza, come anche nella prossimità alla morte.

Prima di andare oltre, c'è qui un punto da sottolineare: se il "nome" viene dato da Dio, è però dato anche da altri, vuol dire che questi "altri" - in primo luogo i membri della famiglia umana e/o della famiglia religiosa - sono anch'essi importanti per definire e forgiare l'identità del soggetto: questi *non è visto pienamente se stesso, se non è visto anche nella relazione con gli altri*, a cominciare dai familiari e dai confratelli.

Ognuno di noi, entrando nella sua famiglia e nella sua comunità, influisce sugli altri e gli altri influiscono su di lui: riceve e dà...E ciò provoca un qualche cambiamento sia nel nuovo arrivato che nei membri di quella famiglia o comunità.

L'apostolo Paolo, parlando della comunità cristiana, la definisce: "*Voi siete corpo di Cristo, e ognuno secondo la propria parte, sue membra*" (1 Co 12,27; Rm 12,5; Ef 4,7-16: *quest'ultimo testo sottolinea la progressività del divenire pienamente se stessi*. E' la "sinfonia" della vita familiare e comunitaria, che mette in "accordo" le voci dei singoli. Una nota sola non produce nulla, mentre due o tre o più note producono un "accordo", una "sinfonia"...

Riferimento al nome di Gesù: Il Salvatore

Il nome di padre Salvatore è già eloquente per se stesso: la sua radice esprime sia la "*salute*" e sia la "*salvezza*". Le due categorie che stanno alla base della sua identità come "medico-terapeuta" e come "sacerdote". Sono i due aspetti che i vangeli attribuiscono a Cristo quando descrivono la sua missione (specialmente i sinottici): nella prima parte della sua vita apostolica, i vangeli mettono in evidenza la sua attenzione e premura verso i malati e i sofferenti in genere: la sua cura per liberare l'uomo da ogni forma di malattia o infermità, organica, psicologica, relazionale e spirituale. Dunque di Gesù qui emerge soprattutto la sua *azione terapeutica*. Non che trascuri i peccatori e le peccatrici, gli aspetti etici e religiosi della gente. Ma l'accentuazione è posta sul "*Christus medicus*".

Nella seconda parte dei vangeli è sempre più affermata la sua *azione salvifica*, quindi la sua dimensione *sacerdotale*. Egli è venuto per la "salvezza" dell'uomo nella sua globalità e radicalità. Gesù è venuto a svellere le radici del male e per aprirlo alla vita nella sua pienezza. L'opera d'amore del Figlio non è solo liberazione dal male, ma anche - e di più - apertura alla pienezza della vita: "*sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*" (Gv 10,10). E' la stessa vita divina che Gesù viene a portare, perché l'uomo "*non muoia, ma abbia la vita eterna*".

La radice profonda del male che è nell'uomo e quindi anche nel mondo è il suo rifiuto di ricevere la vita da Dio e rimanere in questa relazione. Questo è l'essenziale della missione di Cristo e della Chiesa, il senso della sua missione medica e sacerdotale e così ristabilire il "ponte" - "*pontifex*" - tra Dio e l'uomo, crollato a motivo del rifiuto dell'uomo di vivere in relazione con Dio, nella pretesa di attuare la vita - sua e del cosmo - in assoluta autonomia.

L'emergenza sanitaria di Covid-19 e il carisma camilliano

Quanto detto a proposito di "medico" e "sacerdote" di padre Salvatore, non vuol dire *che ogni singolo camilliano debba essere anche "medico"*. Eppure ogni camilliano esprime questo duplice aspetto del ministero di Gesù, ma lo fa *secondo proprie caratteristiche, competenze, sensibilità*.

E se i singoli religiosi esprimono competenze diverse e complementari del mondo sanitario, ecco che l'Ordine, nel suo insieme, attua la ricchezza del proprio carisma e rende così presente e attivo il ministero di Cristo.

Già la medicina moderna e contemporanea si definisce "olistica" o "psicosomatica". La dimensione organica si amplifica per comprendere anche le altre dimensioni dell'uomo: psicologica, relazionale, spirituale. Perché tale è oggi il concetto di "salute-malattia", la condizione del ben-essere o di mal-essere...

L'attuale emergenza sanitaria della pandemia di Covid-19 sta dimostrando quanto sia ben più ampio e profondo il campo di riferimento del mal-essere umano, ambito specifico del ministero camilliano. La dimensione relazionale dell'uomo interessa tutte le forme di vita presenti sul nostro pianeta: si pensi alla biodiversità, all'ecologia e all'ambiente, al surriscaldamento del pianeta...

Di qui viene la necessaria *pluralità di competenze per un Istituto* impegnato in questo campo d'azione. Nell'uomo contemporaneo è grandemente cresciuta la coscienza della costitutiva fragilità dell'essere umano e di tutte le altre forme di vita presenti sulla terra. Conseguentemente cresce l'urgenza di essere attenti non solo a curare, ma prima ancora a promuovere il bene della salute in tutte le sue dimensioni. Sono necessarie scienze umane e scienze naturali tecnico-scientifiche, scienze teologiche e pastorali. E' noto quanto la rivelazione biblica sia sensibile a promuovere una vita vera, buona, bella, sana. Come è altrettanto sensibile alla pluralità di forme del male che attentano alla vita dell'uomo e del creato Il sogno di Dio rivelato già agli albori della creazione, è quello di avere nell'uomo il suo "tu", il partner di un dialogo duraturo, "*per sempre*", il per sempre della gloriosa vita del Dio trinitario (Gen 1,26-28; 2,15-16; 3,8).

Ecco, forse, il perché del testo inserito da padre Salvatore nell'immaginetta-ricordo del suo 25° di ordinazione sacerdotale. Lì esprimeva - ed oggi forse esprime in maniera ancora più consapevole e intensa - il desiderio fondamentale della sua vita, che dà unità a tutte le sue aspirazioni. Ed è - di nuovo - una "sinfonia": "*una sola cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita*" (Sl 26,4): già, una sinfonia...Del resto sappiamo anche che padre Salvatore non solo suona la chitarra, ma ha anche una calda voce tenorile...

.....